

## **Kuitche Talé, Gilles (2014). *Plurilinguismo e didattica dell'italiano L2 nell'Africa sub-sahariana francofona*. Aprilia: Novalogos**

Vicky Mazoua Megni Tchio (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

L'opera di Gilles Kuitche Talé è il frutto di una ricerca sul campo e di un'esperienza scientifica e personale nell'ambito del multilinguismo e del contatto linguistico nello spazio francofono. Elaborato in tre capitoli, il lavoro parte da una descrizione dei modelli di plurilinguismo in Europa e in Africa; viene poi descritto il panorama sociolinguistico dell'Africa sub-sahariana francofona per capire in quale contesto si inserisce la lingua italiana, quali sono le caratteristiche dei pubblici interessati, gli apprendenti, gli insegnanti e le istituzioni dove operano.

La prima parte del volume si apre su una presentazione delle diverse accezioni dei termini plurilinguismo e multilinguismo nella letteratura scientifica, descrizione che vede l'adesione dell'autore a quella del QCER. Nel documento europeo, mentre il multilinguismo è la coesistenza di più lingue sullo stesso territorio o in una stessa comunità, il plurilinguismo caratterizza l'individuo, la sua competenza comunicativa e l'interrelazione tra le diverse lingue del suo repertorio. Viene riportato così, al centro dell'attenzione, l'obiettivo principale delle politiche linguistiche europee ossia la formazione di un cittadino che, integrando la cultura europea non cessa di essere competente nella propria cultura nazionale. Non si ambisce ad una perfetta padronanza di ogni lingua straniera, bensì ad una competenza plurilingue trasversale ed equilibrata.

In Africa, il monolinguisimo individuale è visto come un'eccezione quando la regola è una competenza plurilingue ampiamente diffusa. Quasi tutti i bambini parlano e capiscono più di una lingua, che sia vernacolare, occidentale o nazionale. Le lingue europee di retaggio coloniale sono generalmente riconosciute come lingue ufficiali usate nell'amministrazione e nelle scuole. Quelle autoctone superano spesso i confini politici e si estendono su altri territori geografici, assumendo spesso tratti di creolizzazione. Tra le difficoltà dello studio del plurilinguismo nell'area geografica presa in esame, l'autore ricorda la complessità nel rendere conto del grado di competenza del singolo parlante plurilingue in ognuna delle lingue.

Il ricercatore espone la situazione non uniforme della classificazione delle diverse lingue in Africa in famiglie linguistiche, lingue e dialetti,

ma anche tra lingue e varietà della stessa lingua, presenta un inventario, secondo la divisione di Heine e Nurse (2004), delle caratteristiche dei quattro grandi *phyla* linguistici presenti in Africa e le sostanziali differenze genetiche che li distinguono. Mentre il gruppo delle lingue afroasiatiche, chiamate ancora famiglia Camito-semite, comprendono 353 varietà sono presenti in 35 paesi dell’Africa, l’inventario delle lingue nilo-sahariane è meno preciso con numeri che vanno dalle 108 alle 198 unità. Le lingue khoisan costituiscono oggi la categoria meno consistente in termini di numero di parlanti (501,709) e di estensione geografica (5 paesi africani) mentre il *phylum* nigero-congolese è il più ampio, con più di 430 milioni di parlanti in quaranta dei quarantotto paesi dell’Africa sub-sahariana. Se in Camerun nessuna delle oltre 280 lingue locali è riuscita ad imporsi a livello nazionale, il pluralismo linguistico senegalese, dove coesistono 38 lingue locali, è caratterizzato dalla presenza del *wolof* come lingua veicolare interetnica; la stessa situazione prevale in Congo-Brazzaville con due lingue a estensione nazionale (*lingala e kituba*) tra circa le sessanta lingue nazionali esistenti.

Il «francese popolare africano», varietà «colorita» e «pittoresca» del francese orale e scritto, che si riscontra nei diciassette paesi dell’Africa sub-sahariana, dove il francese è lingua ufficiale e di scolarizzazione, rispecchia una volontà di emancipazione, di indipendenza e di appropriazione della lingua francese. Uno spazio importante è dato alla riflessione sulle cause della dialettizzazione del francese in Africa per capire se è legata al desiderio di liberazione dall’ex colonia, alla non padronanza delle strutture linguistico-comunicative oppure a un bisogno di efficacia che affonda in una produzione deviante dalla norma del sistema linguistico del francese. In effetti, come viene a dimostrare l’autore, queste varietà del francese riportano la pressione e l’impronta dei sostrati ai quali sono sovrapposte, influenzando i vari aspetti della lingua francese metropolitana.

Se è ormai dimostrato che le situazioni di bi-multilinguismo sono caratterizzate da forme di alternanza e di commutazione di codici, l’autore rivela la particolarità dell’area geografica in esame dove il contatto tra le diverse lingue dà luogo alla nascita di lingue miste che si distinguono dai pidgin e dai prestiti linguistici.

Il volume offre nella seconda parte un’analisi sistematica della situazione dell’italiano in tre paesi dell’Africa sub-sahariana francofona. Ampio spazio è dato all’analisi delle motivazioni della scelta dell’italiano come lingua straniera, in un panorama linguistico dove le lingue di maggiore diffusione come inglese, spagnolo, tedesco hanno una tradizione di insegnamento più radicata, oltre alla loro posizione di rilievo nel «mercato globale delle lingue». In effetti, le statistiche qui riportate, riguardo al Camerun, al Senegal e al Congo-Brazzaville dimostrano che l’interesse per la lingua italiana è ormai consolidato in questa parte del continente nero, con offerte formative molto diversificate che variano dai corsi intensivi orientati verso l’acquisizione di una certificazione dell’italiano utile in una

prospettiva di emigrazione per lo studio, ai corsi di laurea in lingua italiana e italianistica. Il dato importante che riporta la ricerca è la presenza dell'italiano all'interno dei sistemi educativi locali (nelle scuole secondarie) da oltre 30 anni con ricorrenti problemi di continuità, di formazione dei docenti e di materiali didattici adatti ai contesti presi in esame.

Molte indagini a carattere planetario danno per l'Africa Nera un ritratto di sofferenza: il volume che presentiamo, al contrario, riporta numeri molto alti che descrivono una vitalità e un dinamismo dei pubblici coinvolti nella diffusione dell'italiano in questo continente. In effetti, su un totale generale per l'Africa sub-sahariana, che si aggira intorno alle 12.406 apprendenti nel 2010, più di 6.400 provengono dai diciassette Stati a sud del deserto del Sahara, che condividono il francese come lingua ufficiale. Un dato, questo, evidentemente in crescita se si considerano i 467 apprendenti degli anni Settanta. La fascia di età resta costante con il 97% di apprendenti di età compresa tra tredici e ventisei anni che si avvicinano all'italiano principalmente per motivi di studio (71% di scelte). I principali poli d'insegnamento dell'italiano, istituti dove le ricerche sul campo sono state effettuate dal ricercatore sono, in ordine d'importanza, i centri linguistici privati, le scuole secondarie e le università.

Il ricercatore dimostra una buona padronanza delle metodologie e tecniche d'indagine sul campo, sebbene in un contesto socioeconomico debole caratterizzato da una diffusione delle tecnologie ancora poco affidabile. La ricerca coinvolge 684 apprendenti e 38 insegnanti di italiano delle scuole locali, dei centri privati e delle università del Camerun, del Senegal e della Repubblica del Congo attraverso dei questionari con domande strutturate.

Uno dei punti principali del lavoro è imperniato proprio sulla questione della strumentistica per l'italiano L2. Il ricercatore si sofferma, per prima cosa, sulla disponibilità dei materiali per la didattica dell'italiano nell'Africa sub-sahariana francofona, confrontandoli anche con quelli usati per l'insegnamento delle altre lingue straniere nella stessa area geografica, ossia lo spagnolo e il tedesco. La ricognizione della strumentistica, prodotta per la maggior parte in Europa, mette in evidenza una situazione di crisi per quanto riguarda l'aspetto quantitativo. I più diffusi sono materiali cartacei tra cui il famoso *In Italiano: Corso multimediale di lingua e civiltà a livello elementare e avanzato* di Chiuchiu, Minchiarelli e Silvestrini del 1985; *Espresso: Corso di italiano* di Bagli e Ziglio del 2003; *Progetto italiano: Corso multimediale di lingua e civiltà italiana* del 2000. Si rileva però una totale assenza dei libri di italiano nelle librerie e biblioteche dei paesi indagati e le copie fotocopiate, privi di alcune funzionalità, sono le versioni più in uso nelle classi. Dal punto di vista qualitativo, anche se la maggior parte dei docenti, principali attori della formazione, non partecipano alla scelta del manuale, dichiarano che si tiene conto del metodo e dell'approccio didattico nel momento di scegliere il libro di testo. Per l'autore, la carenza di un manuale d'italiano potrebbe essere dovuta alla

«gioinezza» dell'inserimento della lingua italiana nei vari sistemi educativi. Questo però non giustifica l'«estraneità», ossia la forte globalità della maggior parte dei libri scelti per la didattica in classe.

Per supplire allo spinoso problema dell'adeguatezza e dell'adattamento del materiale ai vari contesti indagati e ai destinatari delle offerte formative, viene proposta agli insegnanti-ricercatori, una griglia utile per l'analisi e per «la costruzione di materiali propri, a carattere integrativo o suppletivo, nonché per la contestualizzazione dei materiali generici adottati». I principali materiali usati dagli insegnanti vengono analizzati e molti di loro trovano, alla luce della griglia, un esito relativamente poco stimolante: presentano una varietà di italiano standard normativo, sono redatti esclusivamente in lingua italiana senza riferimenti contrastivi che coinvolgano l'universo referenziale degli apprendenti dell'Africa sub-sahariana francofona e, essendo materiali globali, non presentano in modo esplicito delle strategie di adattamento a pubblici e contesti specifici. L'unico manuale che esula, almeno per alcuni versi, da queste critiche, è *Tra Amici*, strumento pubblicato e usato nelle scuole in Senegal, che ha il pregio di essere altamente localizzato. Il libro, un insieme di attività didattiche su canzoni italiane e testi argomentativi, segue un approccio interculturale e comunicativo. Da qui il fulcro dell'ultima parte del volume sulla progettazione di un manuale contestualizzato, che consenta all'apprendente straniero, non solo di imparare a parlare, leggere e scrivere usando l'italiano, ma anche di raccontare il suo vissuto, le sue esperienze nella lingua appresa. L'autore parla di «saper umanizzare» il materiale didattico generico e propone alcuni spunti per saperlo connettere alla realtà locale, in modo che possa migliorare la qualità della didattica a stranieri e che faccia crescere la motivazione degli apprendenti.

La progettazione editoriale per la didattica dell'italiano nell'Africa sub-sahariana francofona richiede una perfetta conoscenza del pubblico target e delle sue specificità. Sono punti di maggiore importanza per il contesto indagato, la distanza tipologica tra le lingue nigero-congolesi (principale *phylum* al quale appartengono la maggior parte delle lingue dell'area geografica considerata), gli errori di interferenza dal francese standard e da quello popolare africano, nonché i bisogni di apprendimento e gli obiettivi formativi.

Avvertita la necessità di una contestualizzazione di metodi e materiali per un pubblico sempre in aumento, il volume si conclude su una nota esortativa che invita da una parte editori, autori e docenti, a convergere insieme in una prospettiva interculturale, ognuno con la propria esperienza verso progetti editoriali contestualizzati; dall'altra parte, invita i responsabili dell'educazione dei paesi dell'Africa sub-sahariana, per certi versi omogenei nel progetto di apprendimento/insegnamento dell'italiano nelle loro scuole, a rivolgersi agli esperti del settore; il che garantirebbe, in un ambito editoriale ed economico, una maggiore distribuzione del prodotto finale destinato al pubblico dell'intera zona geografica.